



COMMISSIONE EUROPEA
DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE
Direzione D - Applicazione, governance e semestre europeo
ENV.D.2 - Applicazione, politica di coesione e semestre europeo, Gruppo 2
il Capo Unità

Bruxelles, 21.05.2014
ENV.D.2/MP/vf/ARES(2014)1648911

Peppe Giorgini
Movimento 5 Stelle San Benedetto
del Tronto

E-mail: peppegiorgini@gmail.com

Oggetto: Sua comunicazione dell'08/05/2014, riguardante la gestione della discarica "Campolungo" di Ascoli Piceno

Gentile Signore,

Mi riferisco alla Sua comunicazione in oggetto, registrata da questi servizi con il riferimento Ares(2014)1507186, relativa alla gestione della discarica "Campolungo" di Ascoli Piceno, dopo la sentenza della Corte nella causa C-516/03.

Lei segnala in particolare il fatto che la suddetta discarica sarebbe ancora molto pericolosa per l'ambiente, e che una sua parte sarebbe già franata dentro il fiume Tronto, in quanto i teloni di protezione sarebbero saltati. Lei aggiunge che le vasche sarebbero piene di percolato, il che nel caso di piena del fiume potrebbe creare una situazione di disastro ambientale. Inoltre, Lei vorrebbe conoscere le ragioni per cui il Comune non ha ancora rimosso i rifiuti della discarica, ripristinando lo stato dei luoghi.

Con la sentenza del 16/12/2004, la Corte ha stabilito che l'Italia aveva violato gli articoli 4 e 8 della Direttiva 75/442/CEE¹, in relazione alla discarica dei rifiuti urbani di Campolungo (Ascoli Piceno).

L'articolo 4 della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti imponeva agli Stati membri di garantire che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza arrecare danni all'ambiente, e di adottare le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti. L'articolo 8 imponeva agli Stati membri di garantire che ogni detentore di rifiuti li consegni ad un raccoglitore privato o pubblico, o ad un'impresa autorizzata, che effettui il recupero o lo smaltimento dei rifiuti.

¹ GU L 194, 25.7.1975, p.47.

Dopo la sentenza della Corte, l'Italia aveva comunicato che il 30/12/2004 era stato firmato un accordo fra lo Stato e la Regione Marche, al fine di adottare misure correttive per una sezione della discarica, allegando anche un calendario dei lavori previsti. Il 18/11/2005 l'Italia informava che un "progetto" di misure correttive era stato approvato; tali misure non riguardavano l'intero sito, ma solo una parte di essa (la sezione più recente).

L'Italia aggiungeva in seguito che le opere di risanamento della sezione più recente della discarica erano in corso, e che avrebbero dovuto essere completate entro il 27/11/2006. I lavori riguardanti la rimanente sezione della discarica sarebbero stati ultimati entro il mese di marzo 2009.

Con la lettera del 20/11/2006, le Autorità italiane indicavano delle misure per bonificare l'intero sito. I lavori sulla sezione più vecchia della discarica sarebbero iniziati dopo il completamento dei lavori sulla sezione più recente. Inoltre, i lavori per la rimozione dei rifiuti sarebbero stati ultimati entro la fine di agosto 2008. Con successive lettere del 02/02/2007 e 23/02/2007, l'Italia comunicava il completamento della prima parte dei lavori e informava che la seconda parte dei lavori era stata iniziata il 15/02/2007.

L'Italia ha trasmesso aggiornamenti regolari sullo stato di avanzamento dei lavori nel periodo maggio 2007 - agosto 2008. Con la lettera del 30.01.2009, l'Italia comunicava che le opere di bonifica erano state concluse e testate.

Le informazioni fornite dal Governo Italiano hanno pertanto indicato che le misure correttive, i.e. la costruzione di una discarica controllata in situ, riguardavano l'intera area in questione. In particolare, le pertinenti operazioni erano state attuate su due lotti funzionali:

- il primo lotto riguardante le più recenti e problematiche sezioni della discarica (il 70 % del volume totale dei rifiuti). Le misure correttive hanno incluso l'isolamento della discarica dall'ambiente circostante mediante diaframma e coperture (cinture), la ridefinizione morfologica dell'area, la riduzione dei rifiuti, l'installazione di barriere per proteggere gli argini del fiume dall'erosione, l'eliminazione dei rifiuti e la pulizia degli argini del fiume. I lavori erano stati ultimati il 20/12/2006;

- il secondo lotto riguardante sia la più recente, che la vecchia sezione della discarica. Le opere hanno incluso la realizzazione di un sistema di raccolta di biogas, la realizzazione di un sistema di raccolta del percolato, la creazione di una rete per l'evacuazione delle acque piovane, misure di protezione per i canali esistenti, un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee, l'isolamento delle rimanenti sezioni della discarica dall'ambiente circostante mediante coperture (cinture), la riduzione dei rifiuti, la ridefinizione morfologica dell'area e degli argini del fiume, l'installazione di barriere per proteggere gli argini del fiume dall'erosione. I lavori erano stati ultimati in data 26/11/2008 e testati con il rilascio di un certificato in data 19/01/2009.

Tenuto conto di tutte le misure prese dalle Autorità italiane e dai progressi registrati e comunicati nel dare piena esecuzione alla sentenza della Corte, i servizi della Commissione hanno ritenuto che le summenzionate misure avrebbero garantito la piena esecuzione della sentenza del 16/12/2004, e hanno pertanto proposto l'archiviazione del caso.

Con tale premessa, mi preme tuttavia osservare che dalle informazioni da Lei inviate non è chiaro il perché secondo Lei le Autorità italiane non avrebbero dato finora piena attuazione agli impegni presi, e quindi esecuzione della sentenza della Corte. In effetti, osservo che Lei non fornisce alcuna evidenza documentale chiara riguardante tale omessa/inadeguata attuazione. In mancanza di tali evidenze chiare e precise, questi servizi non sono in grado di individuare una potenziale violazione della normativa ambientale europea, e non hanno ragioni per dubitare dell'attuazione degli impegni presi dal Governo italiano. Tuttavia, questa conclusione non precluderà a questi servizi di approfondire la questione, se dovessero ricevere elementi di prova concreti circa una potenziale violazione della normativa ambientale europea.

Per quanto riguarda invece le eventuali ragioni per cui il Comune non avrebbe finora rimosso i rifiuti della discarica e ripristinato lo stato dei luoghi, Le consiglio di rivolgersi direttamente alle competenti Autorità locali, che sono in primis più adatte a fornire informazioni dettagliate al riguardo.

Mi preme tuttavia precisare che l'obbligo di assicurare il rispetto del diritto UE da parte delle autorità degli Stati membri spetta in primo luogo alle autorità amministrative e giudiziarie degli stessi Stati. Inoltre, solo i giudici nazionali hanno il potere di rivolgere ingiunzioni alle amministrazioni degli Stati membri o di disporre l'annullamento di atti di autorità degli Stati membri, mentre un'eventuale sentenza della Corte di giustizia UE può solo accertare l'esistenza di una violazione del diritto UE, in seguito alla quale spetta sempre allo Stato membro adottare i provvedimenti necessari per porre fine alla violazione accertata. Le consiglio pertanto di rivolgersi direttamente ai giudici nazionali per far valere i sui diritti.

In considerazione di quanto testé illustrato, La informo che questi servizi non registreranno la comunicazione in oggetto come reclamo.

Voglia gradire l'espressione dei miei distinti saluti.



Ion Codescu

